

## Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti

mercoledì 2 novembre 2016, ore 10.00,

Basilica Cattedrale

1. Ieri abbiamo contemplato la città del cielo. Oggi commemoriamo nel Signore Gesù i nostri cari defunti. Il vincolo del suo amore ci mantiene nella comunione più forte della morte. Non c'è momento più alto dell'Eucaristia per avere certezza dell'incontro con loro. È il Sacramento memoriale della Pasqua. È l'alto monte evocato da Isaia. E anticipa il banchetto per tutti i popoli. Dal monte delle Beatitudini Gesù lo aveva pure indicato come meta per i figli di Dio. La pagina evangelica si conclude, infatti, con le stesse parole: “rallegriamoci ed esultiamo”! 223

2. La garanzia è lo Spirito, che ci guida perché siamo figli di Dio. Allora la paura non sia mai di casa tra noi: lo Spirito in noi grida “Padre” proprio nell'ora dello scoraggiamento e della più cupa angoscia. Siamo coeredi di Cristo e non ci perdiamo nella sofferenza. La condividiamo con fede per avere la stessa gloria di Cristo, di Maria e dei Santi, quella che auguriamo in preghiera a tutti i nostri cari defunti. Gemiamo interiormente – lo dobbiamo riconoscere – e la creazione con noi. La terra, in particolare, che nel cuore dell'Italia è tremendamente inquieta e sembra restituirci lo scempio che ne abbiamo fatto per uno sfruttamento sconsiderato. Gemiamo sì attendendo la redenzione ma la speranza non delude.

3. Chiediamo al Signore che siano spalancate le porte del cielo a noi e ai nostri cari defunti in questa commemorazione che li va a raccogliere ovunque. Dopo la visita di ieri al cimitero di Riolo e la santa Messa al cimitero maggiore, scenderò in cripta a benedire le spoglie mortali e pregare per i miei venerati predecessori. Nel pomeriggio celebrerò al cimitero di san Bernardo. Ma anche nella visita pastorale ho benedetto le tombe in cinque comunità. Oggi spiritualmente mi reco ad ogni sepolcro

cominciando dai più abbandonati per proclamare che noi risorgiamo insieme al Signore Gesù del quale attendiamo il ritorno con speranza incrollabile.

4. Tuttavia, non a parole e bensì nella conversione al Signore desideriamo riappropriarci per noi e i nostri cari della fede ecclesiale nella vita oltre la morte e nella comunione con Cristo. Nessuno sia separato da Lui. La vera memoria cristiana è offrire per loro e per noi l'unico Sacrificio Eucaristico perché il Signore ci purifichi da ogni colpa e da ogni pena e ci tenga ora strettamente uniti a Lui e un giorno ci apra decisamente la porta del cielo, spalancandola fin da ora ai nostri cari per i meriti di Cristo e il suffragio della sua Chiesa, che attinge misericordia al tesoro della sua grazia. È questo l'appello del Giubileo. Varchiamo realmente la porta santa confessandoci e comunicandoci e vivendo la carità. Alla porta del regno eterno, se busseremo senza la carità, non saremo riconosciuti. Le opere di misericordia rendono completo il suffragio per i nostri defunti perché rendono cristiana la nostra sequela e coerente la risposta al battesimo. Liturgia e preghiera e vita secondo la carità per noi e i nostri cari defunti: ecco il proposito che ci consegna la commemorazione dei defunti. 224

5. Il vangelo (Mt 25,31ss) descrive le opere di misericordia principali. La tradizione cattolica le ha portate a sette corporali e sette spirituali. La vita di ogni giorno ne offrirà sempre di nuove. I poveri di fede e di speranza, ad esempio, e perciò di amore siano i primi: hanno tante possibilità fino ad esserne soffocati. Ma il vangelo parla chiaro: “quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita?” (Mc 8,36). L'antica Lodi ebbe ai suoi inizi quattro vescovi santi: Bassiano, Giuliano, Ciriaco e Tiziano. La nuova il solo S. Alberto, tra i vescovi. Ma cinque pastori coi nostri martiri, santi e beati lodigiani costituiscono un coro tanto degno coi patroni delle nostre parrocchie sotto il manto di misericordia della Madonna dove pensiamo riuniti i sacerdoti, i religiosi e le religiose con tutti i nostri fratelli e sorelle defunti. Chiediamo la pace senza fine per ciascuno, cominciando da chi ci ha da poco

lasciato (tra i vescovi mgr Claudio; tra i sacerdoti il più giovane don Marco e l'ultimo don Enrico). Nessuno però dimenticando, perché tutti – a loro volta – invochino dal Signore per noi la speranza che non delude (cf sal 24). Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi